

ms. aut. ed.

LETTERA

dei fedeli Rabatani di Malta costituiti in Comitato
con licenza ed approvazione dell' Ordinario agli
Eminentissimi e Reverendissimi Cardinali della
Sacra Congregazione del Concilio.



SACRA CONGREGAZIONE DEL CONCILIO



LETTERA

dei fedeli Rabatani di Malta costituiti in Comitato con licenza ed approvazione dell' Ordinario agli Eminentissimi e Reverendissimi Cardinali della Sacra Congregazione del Concilio.

Emi e Rmi Padri



È a voi ben nota la questione che nell'anno 1898 a dì 14 Maggio fu agitata presso questa Sacra Congregazione tra noi fedeli del Rabato (Malta) e il Capitolo della Chiesa Cattedrale eretta nella Città Notabile, di cui il Rabato è sobborgo.

Il Parroco della nostra Chiesa parrocchiale di S. Paolo fuori le mura fu nel 1569 per Bolla di Gregorio XIII eseguita il 24 gennaio 1570 come è registrato nel Tabulario della Cattedrale, ovvero per Bolla dello stesso Gregorio del 22 Luglio 1580 come è registrato nel Volume Notizie Diverse conservato nell'archivio di detta Cattedrale, nominato Canonico Arciprete della Cattedrale della Città Notabile, unendo la Parrocchia alla dignità arcipretale del Capitolo della Chiesa Cattedrale.

Quando ebbe luogo tale unione la totalità della popolazione di S. Paolo extra moenia non oltrepassava le 800 anime, ma oggi essa è aumentata a circa 8000 fedeli compresa la nuova parrocchia testè eretta nel Migiarro. Da ciò è derivato che il nostro Parroco trovasi nella impossibilità

di adempire l'uno e l'altro ufficio di Parroco e di Canonico. Pertanto mossi i fedeli del Rabato dai mali spirituali che derivano da tale stato di cose nel 1890 chiedevano a questa Sacra Congregazione 1°. che fosse riconosciuto che a S. Paolo appartiene anche oggi come sempre appartenne la parrochialità e non alla Chiesa Cattedrale come pretendono i Canonici e 2°. che la dignità di Canonico fosse separata da quella di Parroco e a noi fosse restituito il nostro Parroco come lo era anticamente non oppresso cioè dalle cure di Canonico.

Quanto, al 1°. dubbio dimostrammo che S. Paolo era sempre stato riconosciuto come parrocchia sia dall'attuale Vescovo Diocesano, sia da tutti i suoi antecessori, sia da tutti gli amministratori apostolici sia da tutti gli storici di Malta, dalla civile autorità, dagli Arcipreti tutti della Cattedrale, da tutti i Parrochi della Diocesi e finalmente dagli stessi nostri avversarii; e di tutti questi portammo lunghe e concludenti testimonianze; 2°. dimostrammo che S. Paolo è sempre stato ed è vera Parrocchia cogli argomenti del diritto canonico alla mano. Dicemmo che il Beneficio curato costa di due elementi cioè del *ius percipiendi fructus* e dell'*officium sacrum*, e provammo con documenti che i beni dei quali gode l'Arciprete furono e sono di S. Paolo, perchè dunque a S. Paolo non dovrà anche oggi appartenere ancora e l'ufficio sacro, cioè la cura d'anime come vi apparteneva prima che il nostro Parroco fosse fatto Canonico della Cattedrale se ancor oggi egli non può esercitare tale cura prima di prendere il possesso di Parroco in S. Paolo?

Dicemmo che era notorio che l'Arciprete non può esercitare la cura d'anime *se non dopo che ha preso solennemente possesso come Parroco della Chiesa di S. Paolo*. Notammo con documenti che l'Arciprete in S. Paolo adempie tutti gli uffici proprii del Parroco talchè si debba dire con il nostro Mons. Diocesano nella sua informazione e voto del 18 Nov. 1895 che l'Arciprete *ratione officii Archiepresbyterum esse Cathedralis, ratione ministerii Parochum S. Pauli*.

Dicemmo che l'Arciprete nel tempo che attende alla cura d'anime *perde le distribuzioni del coro* ciò che non potrebbe avvenire se egli fosse parroco della Cattedrale,

come insegnano gli autori e decise la S. C. del Concilio in Mediol. 3 Febb. 1609.

Aggiungemmo che non potrà dirsi che S. Paolo fosse Chiesa filiale della Cattedrale, perchè la giuridica distinzione tra Chiesa Matrice e Chiesa filiale, risulta dalla divisione dei benefici, cosa che non si verifica nel nostro caso; essendo anzi la chiesa di S. Paolo molto più antica della Cattedrale. Dicemmo che per la Bolla di Gregorio XIII nel 1569 o nel 1580, la parrocchia di S. Paolo fu unita *non alla chiesa Cattedrale ma alla dignità Arcipretale della chiesa Cattedrale*, ora per questa unione *non fu mutata la natura*, nè i diritti della chiesa parrocchiale di S. Paolo, perchè in diritto è stabilito che se una parrocchia si unisce *aeque principaliter* a una dignità del capitolo deve conferirsi *praevio concursu, secus si secus*. Orbene è notorio che la parrocchiale di S. Paolo si conferisce *per concorso*, dunque fu unita *aeque principaliter* e perciò restò *parrocchia dopo l'unione come lo era prima della medesima*. E poi perchè il nostro parroco è chiamato sempre dagli storici, dai Vescovi, dalla S. Sede Arciprete della Cattedrale e *parroco e rettore curato di S. Paolo*? Perchè la parrocchialità è inerente a S. Paolo e non alla Cattedrale, e la parola arciprete della Cattedrale ognuno sa che non importa affatto la cura d'anime. Il che si conferma dalla dismembrazione della chiesa Parrocchiale di C. Dingli dal seno della chiesa di S. Paolo extra moenia avvenuta più volte, e dall'obbligo che questa Parrocchia di Casal Dingli prima dell'erezione in Parrocchia di pagare alla Matrice di S. Paolo per l'amministrazione dei sacramenti sei tari all'anno.

E per amore di brevità ommettendo gli altri giuridici argomenti che portammo, ci limitiamo aggiungere che la chiesa di S. Paolo ha parecchie chiese figlie nel Rabato e anticamente ne avea avuto nella stessa città Notabile, delle quali essendo state profanate le pie fondazioni furono trasferite nella chiesa Parrocchiale di S. Paolo come risulta dai nostri documenti provanti che le fondazioni già esistite nella Chiesa del SS. Salvatore e in quella della S. Croce furono trasferite nella chiesa di S. Paolo, il che non potrebbe concepirsi se la chiesa di S. Paolo non fosse vera chiesa Parrocchiale.

Però nonostante i validi e da niuno confutati argo-

menti da noi portati Voi Eminentissimi e Reverendissimi Padri al primo dubbio cioè se la chiesa di S. Paolo fosse parrocchia o non piuttosto la Cattedrale vi degnaste rispondere: *Non esse interloquendum*. E noi inchinandoci rispettosamente alla decisione, che certamente vi fu dettata da *prudenza*, osiamo ora ricordarvi che colla vostra risposta sono restati integri i diritti di Parrocchialità della Chiesa di S. Paolo. È per questo che osiamo chiedere ora che vi degnate finalmente proclamare la verità *restituendo in pristinum* la nostra antica chiesa alla quale *unicamente* appartiene la Parrocchialità. Che se vi piacerà erigere la Cattedrale in nuova parrocchia, noi a scanso di ulteriori sedizioni e tumulti ci rassegheremo alla volontà della Santa Sede, ma vi preghiamo a non voler negare alla chiesa di S. Paolo il diritto di parrocchialità, che dai più remoti tempi le appartiene. — Credetelo Eminentissimi e Reverendissimi Padri, che una decisione la quale direttamente o indirettamente implicasse la erezione di S. Paolo in novella parrocchia, susciterebbe un tale turbamento negli animi da rinnovare le tristi scene alle quali ogni pia persona ha assisiito col più grave dolore del cuore.

II.

Nella nostra memoria presentatavi nel Maggio 1898 vi dimostrammo che la ragione per la quale è così trascurata in questa Parrocchia la cura delle anime non deriva direttamente dal numero grande dei fedeli parrocchiani, come falsamente e ipocritamente fingono che noi diciamo gli avversarii, ma bensì da questo: *che l'ufficio di parroco nel nostro caso è incompatibile con quello di Canonico della Cattedrale*. Per questo Mons. Vescovo diocesano nella sua informazione del 1895 scrivea: « *Il secondo dubbio se cioè la parrocchia di S. Paolo extra moenia debba avere un parroco suo proprio colle preminenze che anticamente godeva indipendentemente affatto dall'Arciprete e dal Capitolo della Cattedrale, ciò va risoluto dalle attuali circostanze di fatto e dai bisogni spirituali dei fedeli residenti* ». Quindi affermava « *è un fatto positivo che il cresciuto numero dei fedeli la solita età avanzata degli Arcipreti, l'obbligo di costoro di frequentare il coro della Cattedrale, almeno per gli anniversarii, il diritto come prerogativa ine-*

rente alla loro dignità di celebrare le dette festività dell'anno, i fedeli della parrocchia di S. Paolo extra moenia mancano di quell'assistenza spirituale di cui abbisognano oggi specialmente che hanno contatto con ogni sorta di persone e sono quindi esposti ad ogni sorta di pericoli e di corruzione. Questo pessimo stato spirituale della Parrocchia di S. Paolo oltre che fu attestato da Mons. Vescovo ve lo mostrammo adducendovi molte testimonianze di persone ecclesiastiche e laiche non sospette. Or quanto al secondo dubbio se era il caso di separare la Parrocchia di S. Paolo dalla dignità Arcipretale della Chiesa Cattedrale Voi Eminentissimi Padri il 14 Maggio 1898 rispondeste: « *Dilata et ad mentem* » e la mente vostra la esprimeste in questa lettera diretta a Mons. Vescovo.

Reño Signore come Fratello,

La questione tra gli abitanti del Rabato e i Canonici di cotesta Cattedrale fu discussa in plenario consesso di questa S. Congñe del Concilio, tenuto il dì 14 del corrente mese. — Tre sono i dubbi proposti, quali son già noti a Tua Eccñza. Gli Eñi Padri risposero: *Ad 1 Non esse interloquendum: Ad 2. Providebitur in tertio: Ad 3. Dilata et ad mentem.*

La mente è che per ora siffatta questione non si debba più proporre. Ciò tuttavia è a te secretamente manifestato sotto formale ingiunzione di non palesarlo a nessuna delle parti collitiganti. Gli Eñi Padri frattanto ordinano alla Eccñza Tna di nulla omettere, perchè si provveda pienamente alla cura delle anime, e si tolga non che ogni occasione, ma ogni pretesto di lamento, ed a ciò adopera i rimedii, che il diritto medesimo offre e specialmente il Conc. Trid. Sess. 21. cap. 4. de reform. così da costringere l'Arciprete di aggiungere a sé nella cura delle anime tanti sacerdoti da approvarsi da te, quanti nel Signore ne credi necessari. Che se per la solennità delle ecclesiastiche funzioni o perchè in certi casi i fedeli desiderano la presenza del pastore, sarà necessario dispensarlo dal servizio del coro, da questa S. Congñe, avuto il voto del Capitolo, si potrà impetrare l'opportuno indulto. Sarà quindi tua cura di condurre le cose tutte con fermezza e soavità così che la desiderata pace, possa senza ritardo essere restituita. Il che spero che potrai conseguire, se costringerai

l'Arciprete a prendere delle anime tale cura che non presti nessuna ragionevole occasione a lamenti.

In questa speranza, a nome della S. Congiunzione esorto l'Eccellenza Tua, perchè nessuna diligenza ometta in siffatta cosa, e intanto ti auguro ogni bene dal Signore.

Di Tua Eccellenza

Roma 20 Maggio 1898.

Come Fratello

A. Card. DI PIETRO Praef.

B. Arciv. di Nazianzo Proseg.

Ma i provvedimenti presi da Mons. Vescovo non erano sufficienti a fare ritornare la tranquillità nei fedeli del Rabato. Da quel giorno l'ordine pubblico fu spesso gravemente turbato nella Parrocchia di S. Paolo, si venne perfino alle mani, e non mancarono ancora feriti, carcerati e processati. — La chiesa di S. Paolo fu chiusa al pubblico culto; gli attentati alla religione, alle persone di chiesa, alla stessa sacra persona di Mons. Vescovo si moltiplicarono. Le cose procedettero tanto oltre che Mons. Vescovo venne nella persuasione che era ormai tempo di compiere i giusti desiderii dei fedeli del Rabato, concedendo loro che il *proprio parroco non fosse più Canonico della chiesa Cattedrale*. E questa notizia e questa speranza è quella che tiene ora tranquilla la popolazione Rabbatana fiduciosa che finalmente i suoi ardenti voti saranno compiuti.

III.

Se non che i nostri avversarii vedendo di non poter ottenere il loro intento quale era quello che *S. Paolo fosse dichiarata chiesa filiale della Cattedrale*, ora hanno volto in altro campo le loro armi. Essi vedendo che è volontà anche dell'Ordinario Diocesano che il Parroco di S. Paolo non sia più Canonico della Cattedrale, vorrebbero che la chiesa di S. Paolo fosse dichiarata ed eretta in *Parrocchia novella*; perchè così ne conseguirebbe indirettamente la loro vittoria in quel dubbio al quale Voi Eminentissimi Padri diceste « *non esse interloquendum* » e in tal modo

sarebbe smentita tutta la storia gloriosa dell'antica chiesa Parrocchiale di S. Paolo, e sarebbe accreditata la parola che proclama la Cattedrale della Notabile essere parrocchia e più antica di S. Paolo — e ciò non potrebbe accadere purtroppo senza che gravi tumulti funestassero nuovamente questa parrocchia per parte di coloro i quali facilmente lascionsi trascendere dal loro affetto verso S. Paolo ad atti che ogni buon cristiano deve deplorare. Ma come impedire l'impeto del popolo?

Ma questo lo speriamo nell'alta sapienza e prudenza degli Eminentissimi Padri, non l'otterranno i nostri avversarii, piuttosto vogliamo mettere in guardia la Sacra Congregazione del Concilio contro un'altra insidia che dolosamente gli avversarii tendono a noi e al Vescovo nostro Ordinario. — Diciamo al Vescovo nostro Ordinario perchè ci è noto e l'abbiamo udito dalla stessa sua bocca che *egli è favorevole, e condivide pienamente le nostre idee, come ha espresso nell'ultima informazione che ultimamente al principio dell'anno corrente ha inviata a questa Sacra Congregazione.*

Non parliamo della magagna colla quale un nostro avversario spacciatosi per marchese ha riferito agli ufficiali della Sacra Congregazione del Concilio che molti della Parrocchia di S. Paolo, e tra i quali egli pure, stante la nota vertenza da diversi anni non battezzano più i figli!!

Non rammentiamo alla S. Congregazione che i nostri avversarii, testimonio l'Ordinario, già hanno avuto l'ardire di presentarle perfino documenti falsi, che hanno aizzato il popolaccio contro la parte saniore del Capitolo per togli la libertà di deliberare allorchè l'Ordinario per dare la sua informazione bramava sapere che cosa avessero a dire i Capitolari sulla nota questione parrocchiale!! Ci limitiamo soltanto a dire della pretesa degli avversarii che nella divisione del territorio parrocchiale fra la Cattedrale e San Paolo sia alla Cattedrale assegnata una parte del Rabato oltre alla città Notabile entro alla quale è sita la Cattedrale. — A tale scopo hanno inventato che qualora alla Cattedrale fosse assegnata la sola città Notabile, la Cattedrale non avrebbe che 70 ovvero 80 anime, mentre a S. Paolo ne resterebbero 8000!!! Ma la S. Congregazione dai documenti che ha già in mano deve conoscere che questa è una grave menzogna. — La S. Congregazione deve sapere che

gli stessi avversarii hanno confessato per mezzo del loro avvocato Signor Martini, e come lo stesso Ordinario testimoniò nella sua relazione del 12 Novembre 1895 che la popolazione della città Notabile ascende a 300 anime! Deve sapere che quando fu istituita la questione col Capitolo nel 1898 non era ancora stata smembrata e creata dal Rabato la parrocchia del Migiarro, alla quale fu dato dai limiti della Parrocchia di S. Paolo la maggior parte della campagna e il villaggio del Migiarro: diminuendo così sensibilmente il numero dei fedeli Rabatani soggetti a San Paolo. E si aggiunga che per l'affluenza in tempi recenti di abitanti nella Notabile, questa va sensibilmente aumentando di numero, come può testimoniare lo stesso Ordinario.

E poi è forse per ragione del gran numero dei fedeli che noi abbiamo chiesto e l'Ordinario e la stessa S. Congregazione era disposta a concederci che il nostro Parroco non sia Canonico della Cattedrale? Lo dicono gli avversarii per avere facilmente la risposta nel diritto, secondo il quale in questo caso dovrebbe supplirsi con Vicarii, ma non lo diciamo noi e non è questa la verità; noi fondiamo la nostra domanda in questo, che la *Parrocchia di S. Paolo è l'unica vera Parrocchia e non lo è nè mai lo fu la Cattedrale*, e che il Parroco perchè Canonico non può per nulla attendere alla cura delle anime, come attesta lo stesso Ordinario nella sua informazione del 12 Novembre 1895.

Del resto diamo un'occhiata ai fatti e vediamo se è prudente dividere il Rabato ed assegnarne una parte alla Cattedrale.

È notissimo a) che benchè la Notabile sia soggetta in fatto di cura di anime alla Parrocchia di S. Paolo fuori le mura, pure per la sola comodità dei fedeli è invalso insino dal medio evo l'uso che gli abitanti della Notabile ricevono i Sacramenti dalla Cattedrale e quelli del Rabate dalla prelodata Chiesa di S. Paolo extra muros.

b) E tal uso è siffattamente radicato negli animi che allorquando, or son pochi mesi, alcuni individui fanatici del Rabato vollero ricevere i Sacramenti dalla Cattedrale, *i fedeli si sollevarono e si indignarono a tal segno che fu necessaria l'opera dell'Ordinario, il quale impose in termini molto precisi e rigorosi la stretta osservanza della consuetudine in proposito.*

c) Quindi, come ragion vuole, ove alla Cattedrale si

conceda una parte del Rabato, gli animi viemmaggiormente s'irriteranno e si avrà in seno al Sobborgo un *fomite perenne di discordie* che certamente produrrà le conseguenze più funeste.

d) Appunto per conciliare gli animi poi, per farvi tornare la calma e per non fare innovazioni, i fedeli del Rabato anche con discapito dei loro diritti parrocchiali non trovarono difficoltà di concedere alla Cattedrale il territorio circondato dalle mura che forma la città Notabile, qualora la S. Sede credesse proprio erigere la Cattedrale in nuova Parrocchia.

e) Del resto la parte saniore del Capitolo conosce ed è persuasissima che la parrocchialità sarebbe alla Cattedrale un onere, non un onore. Il territorio della Cattedrale non si restringe a una data città, ad un dato villaggio, esso abbraccia tutta l'isola. — La Cattedrale non ha per suo capo un semplice Parroco ossia Arciprete, il suo capo è lo stesso Arcivescovo che è il *parochus parochorum*. Essa eostituisce la sede del Presule e perciò è la Chiesa Principe. La Cattedrale, in una parola, non è la Chiesa dei Rabatani o dei Notabiliensi, essa è la Chiesa de' Maltesi.

È perciò ridicolo il volere circoscrivere il raggio d'influenza della Cattedrale in un dato luogo, l'aggravarla di tutti gli incomodi inerenti ad una Parrocchia. Queste furono le ragioni per le quali nella deliberazione Capitolare tenuta il 17 Ottobre 1899 la maggioranza del Capitolo della Cattedrale fece buon viso a quanto noi abbiamo chiesto; ed anzi i più savii Capitolari non vorrebbero che la Cattedrale avesse cura d'anime. E non è forse noto che moltissime Cattedrali sì in Italia che fuori d'Italia non hanno cura d'anime, o se l'hanno, hanno un numero ristrettissimo di fedeli?

E poichè abbiamo ricordato in questa materia l'opinione del Capitolo, facciamo noto agli Eminentissimi Padri che nella Congregazione Capitolare dei 17 Ottobre 1899 il Capitolo decise 1) *che si dovesse annuire alla chiesta dismembrazione*; 2) *che si nominassero due Deputati, i quali, esaminata la questione, riferissero se era espediente fare tale dismembrazione puramente e semplicemente ovvero concedere alla Cattedrale un poco di limiti*. — Orbene il relatore Bonnici, sorpassando i limiti del mandato ricevuto, ebbe il coraggio di proporre che fossero eletti due Vicarii, l'uno

per la Cattedrale, l'altro per S. Paolo, dichiarando in tal modo S. Paolo filiale e dipendente dalla Cattedrale!! Ed eliminata con minacce dal Capitolo la parte saniore (1) per sorpresa ottenne che fosse approvato il suo progetto, che cozzava direttamente con ciò che *la maggioranza dei Capitolari avea precedentemente deliberato*, anzi costoro non contenti vennero a Roma, ed in barba alla deliberazione del Capitolo dei 17 Ottobre 1899, proposero alla S. Congregazione *falsamente a nome del Capitolo che una parte del Rabato fosse concessa alla Cattedrale!!* Non è evidente, Eminentissimi Padri, che i nostri avversarii hanno cercato e cercano ogni via per ingannare a loro vantaggio la Santa Sede?

Terminiamo la nostra memoria ricordandovi, Padri Eminentissimi, che l'assegnamento di una parte del Rabato alla Cattedrale sarebbe *imprudente, cosa dura, orrida, contraria al desiderio dei fedeli e a quello della maggioranza dello stesso Capitolo della Cattedrale.*

Sarebbe *imprudente* perchè tenta rovesciare una giudiziosa consuetudine consecrata da secoli dall'approvazione generale col volere introdurre una minorazione suggerita e sognata dal fanatismo di pochi; sarebbe *cosa dura* perchè i Rabatani concessero una parte dei loro limiti e gli avversarii ne vogliono usurpare una porzione maggiore; sarebbe *cosa orrida* perchè i Rabatani con discapito dei loro diritti parrocchiali cercano di far tornare in seno alla loro parrocchia la pace, mentre gli avversarii colle loro pretese creano una fonte perenne di discordie; sarebbe *contraria ai desideri* dei fedeli, i quali domandano e persistono con grande sacrificio ad ottenere la ripristinazione come unico rimedio ai mali spirituali dell'infelice loro Parrocchia; sarebbe *contrario al desiderio della maggioranza dei Capitolari*, i quali nell'adunanza Capitolare tenuta il 17 Ottobre 1899 diedero il primo passo in nostro favore, ed

(1) *Infatti dal documento C del Sommario di ufficio risulta che solo 9 Canonici furono presenti, mentre gli altri 12 perchè di parere favorevole ai Rabatani furono con lettere minatorie obbligati a non intervenire alle adunanze Capitolari come appare dal documento D del Sommario di ufficio - Ora come si può dire che il Capitolo è contrario alla petizione dei Rabatani?*

avrebbero anche approvata pienamente la nostra ultima petizione se non fossero stati impediti dal frequentare i comizi Capitolari con minacce lanciate a loro dai fanatici per la Cattedrale.

Per queste ragioni abbiamo ferma fiducia che la Sacra Congregazione del Concilio non mancherà di udire la voce di tante anime, che assetate del loro bene spirituale, premurose di far tornare in mezzo a loro la pace, domandano che sia riconosciuta l'antica Parrocchialità della loro amata Chiesa, e che alla *novella parrocchia della Cattedrale sia assegnata la sola Città della Notabile*. — Se la voce nostra non ha presso di Voi, Eminentissimi Padri, autorità, la abbia quella del nostro Ordinario, il quale avanza a Voi e con noi la stessa preghiera. — Dio voglia che ascoltiate la nostra voce a bene delle nostre anime, e a gloria di quella Chiesa Parrocchiale che il grande Apostolo delle Genti fino dal primo secolo dell'era christiana con premura ed amore avea in mezzo a noi fondata.

Intanto prostrati al bacio della sacra Porpora noi a nome dei fedeli Rabatani ci sottoscriviamo.

Rabato, Malta, 25 Marzo 1900.

Delle Eminenze Vostre Revme

Devni Servi

Presidente: Carmelo Zac.d

Segretario: P. Paolo Borg

Deputato: Francesco Xuerch.

» Angelo Grima.

» Luigi Bugeia.

» Francesco Farrugia.

» Carmelo Borg.

» Paolo Farrugia.

Dichiaro io sottoscritto che i detti Signori Carmelo Zacd Presidente, Pietro Paolo Borg Segretario e Francesco Xuerch, Angelo Grima, Luigi Bugeia, Francesco Farrugia, Carmelo Borg e Paolo Farrugia Deputati del Comitato Popolare per la Ripristinazione della Chiesa Parrocchiale di San Paolo fuori le mura firmarono la presente Memoria innanzi a me.

Oggi, il di venticinque Marzo del millenoveeento (1900).

Francesco Catania, Notaro pubblico Maltese.